

Carla Muschio

Lo sciopero dell'acqua



Due bambine leggiadre corsero a sedersi sul bordo del sasso da cui la lavandaia sciacquava i panni nell'acqua del ruscello. La donna le sentì arrivare, alzò gli occhi ed esclamò con orgoglio: – Che belle le mie gemelline! Vi assomigliate come due gocce d'acqua.

Ma l'acqua aveva sentito e fu proprio questo paragone che offese il ruscello. – Proprio in questo sta il guaio, – gorgogliava. – Quelle bambine saranno anche uguali, ma le gocce d'acqua non si assomigliano più.

E il ruscello cominciò a ricordare i tempi passati, quando le gocce d'acqua si assomigliavano davvero tra loro, tanto che ciascuna aveva sempre aperte le carriere più svariate.

“Da acqua del grande fiume potevi evaporare in nebbia mattutina, da chicco di grandine potevi penetrare la terra per renderla umida, dalla fonte potevi passare in un bicchiere di cristallo e magari finire nella bocca di un re. E se volevi sfogarti, potevi sempre metterti in una nube di temporale. Ed eri sempre pulita e fresca. Bei tempi quelli. Non così ora.”

La purezza era un bene sempre più raro. Lì le gocce erano piene di mercurio, là colorate dagli scarichi industriali, altre tutte piene di schiuma. La povera acqua aveva perso prestigio. Al ruscello venne un'idea.

“Se gli uomini ci trattano così male, prima ci sporcano e poi ci disprezzano, romperemo il patto. Torneremo nell'oceano universale da dove siamo venute quando Dio creò il mondo.”

Si sa, l'acqua non sta mai ferma. Tutte quelle gocce andarono in cielo, nei mari, nelle falde sotterranee e convinsero subito le altre gocce: si cambia vita, ce ne andiamo.

Tutte le acque del mondo cominciarono a raccogliersi in un unico punto, non dimenticando di filtrarsi in terra, sassi e sabbia lungo la strada così da diventare pulite.

Per la terra fu un grande disastro. Non pioveva più e quindi c'era un gran caldo. I fiumi si prosciugavano e la gente aveva sete. I prati erano secchi, non davano messi e così venne anche la fame.

La gente era disperata. Non c'erano più né giornali né televisioni per parlare della catastrofe perché anche i giornalisti erano in giro a cercare almeno un goccio d'acqua. La fuga dell'acqua aveva cancellato tutta la civiltà.

Ma proprio le due gemelline ebbero un'idea: si incamminarono per chiedere perdono verso la riva dell'oceano universale, tirandosi dietro tutti i bambini che trovavano per strada, tutti i bambini del mondo. Giunsero alla riva dell'oceano dove le acque, tornate chiare e pulite, sciabordavano felici. Le gemelle parlarono così:

– Perdonateci, acque, per essere stati cattivi con voi. Non lo faremo più. Tornate nel mondo per amore di noi bambini e nessuno più vi tratterà male.

L'acqua rimase immobile un attimo ma poi dal centro dell'oceano si sollevarono grandi nuvoloni che il vento spinse a rinfrescare tutta la terra. E i bambini, facendo ciac ciac nelle pozzanghere, tornarono a vivere nei loro paesi, in un mondo nuovo.

Carla Muschio
Lo sciopero dell'acqua

Testo e immagine di Carla Muschio

Edizioni Lubok
Data di pubblicazione: 12 maggio 2021
www.carlamuschio.com

Download gratuito per uso non commerciale

Pubblicabile su altri siti previa autorizzazione

